

Santuario di Monserrato, giardino del silenzio

Fabrizio Grazioso

Esistono luoghi in cui anche le pareti sembrano aver qualcosa da raccontare. In cui il silenzio - oggi gran nemico - si fa vivo, carne, materiale grezzo da lavorare.

Il Santuario della Madonna di Monserrato è a due passi dal paese, ma quei tre chilometri sono più che sufficienti per distaccarsi dal caos.



Essere fuori dal mondo non è cosa da poco. E certo se n'era accorta anche la buonanima di Ponçe Y León (primo governatore della Piazzaforte di Longone), quando nel lontano 1606 volle incastonare nel diaspro il suo 'voto', la sua promessa ad una Madonna dal volto scuro che magari gli avrebbe ricordato l'infanzia, l'odore d'una casa lasciata per inseguire il sogno militare, il successo, la gloria nei secoli dei secoli (ma senza "amen"). Una Madonna festeggiata tra grappoli d'uva, agavi ed elicriso ogni 8 settembre.

I primi a prendervi residenza furono i Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni, poi nel 1617 arrivarono i frati agostiniani da Piombino, accasati in un convento costruito "ad hoc" alle pendici dello sperone su cui si erge la chiesetta e l'annesso romitorio. Una vita dura la loro, circondati dalla bellezza di una natura aspra e selvaggia. Vi rimasero fino al 1654, poi giunsero gli 'sposi del silenzio', gli eremiti (o romiti), uomini senza tempo che han continuato con amore e fatica a prendersi cura del 'sacellum', arroccato lassù, come il nido d'un falco (fino al 1866). Dove l'incenso si sarebbe confuso con la foschia mattutina e le nubi di scirocco.

Sentinella d'un mondo ormai al crepuscolo, opacizzato dal progresso. Con tavole imbandite di miseria, lenticchie e castagne. Riscaldate dal camino e da un vino campagnolo frutto dei censi dati a livello. Con abiti sfilacciati e letti di paglia. Con vecchi libri e litanie per vincere il tempo, l'insondabile morsa dell'acedia, il torpore dell'anima.

Napoleone lo visitò nel settembre del 1814 e se ne innamorò. Viaggiatori d'ogni dove ne han dato testimonianza, l'hanno immortalato nei loro appunti di carta e inchiostro: quassù anche l'asprezza appare dolce, quasi commestibile. E che tu sia aperto al sentimento religioso o meno a quel richiamo, quel vento d'Infinito lo percepisci. Lo fai tuo. Un deserto, insomma, tutto da assaporare, da vivere tutto d'un fiato, per cercare nel "vento leggero", un po' come fece Isaia, la voce di Dio. Per me è così, e forse è proprio per questo che di notte lo sento ancora più vivo. Specie in un mondo - scrive Kierkegaard - "malato di chiasso".

*Grazie alla Parrocchia di San Giacomo di Porto Azzurro e a numerosi volontari è possibile visitarlo.
Canonica +39 0565 95075*

Monserato, a garden of silence, is a place suspended in time, just a few kilometres from the town of Porto Azzurro yet a universe away from the noise of the outside world. Here, silence becomes living matter, an inner space to be enjoyed.

It was founded in 1606 at the behest of Ponce y León, and the sanctuary dedicated to the Black Madonna is steeped in history of devotion and solitude: first the Knights Hospitaller, then the Augustinians, and finally the hermits, guardians of an austere way of life in the midst of harsh natural surroundings. Set among helichrysum, agaves and the wind, Monserato retains its undiminished charm, drawing in travellers and restless souls. It is a place where, even today, one can sense something infinite in the silence.

Monserato, der Garten der Stille, abgeschieden, obwohl nur wenige Kilometer von Porto Azzurro entfernt und doch fern vom Lärm der Welt. Der Ort ist bis heute von einer besonderen Ruhe geprägt und bietet Raum für Einkehr und Besinnung.

Das Heiligtum wurde 1606 auf Veranlassung von Ponce y León gegründet und der Schwarzen Madonna geweiht. Seine Geschichte ist eng mit verschiedenen religiösen Gemeinschaften verbunden: zunächst mit den Johanniterritern, später mit den Augustinern und schließlich mit den Eremiten, die dort in karger Natur ein einfaches und zurückgezogenes Leben führten.

Inmitten einer von Helichrysum, Agaven und Wind geprägten Landschaft hat Monserato seinen ursprünglichen Charakter bewahrt. Bis heute übt der Ort auf Besucher eine besondere Anziehungskraft aus und gilt als Platz der Ruhe und inneren Sammlung.